



*D'azzurro alla montagna al naturale, movente alla punta, alla sorgente scorrente nel terzo cantone, alle tre stelle d'argento, di sei, in fascia al capo. Ornamenti esteriori da Comune.*

# Andezeno

Sull'origine del toponimo Andezeno sono state avanzate varie ipotesi. La più accreditata la vede nel nome proprio *Andicus*, da cui poi sarebbero derivati i nuclei abitativi di *Andico* (poi scomparso) e *Andicello* (*Andecellum* in un documento del 992) e da questo *Andesenum* fino all'attuale *Andezeno*.

## La storia

La storia del paese è certamente più antica dei mille anni che ne hanno celebrato la ricorrenza ufficiale nel 1992, ma purtroppo non si hanno documenti né testimonianze precedenti. Nulla si sa di preciso sulla sua esistenza in epoca romana, nonostante il ritrovamento di lapidi, monete, cocci, mattoni e vasellame, concentrati soprattutto nella zona della chiesa cimiteriale di San Giorgio e di Bric Andio, facendo supporre un insediamento sull'area collinare. Sul territorio, inoltre, sono state ritrovate tracce della centuriazione romana nell'agro chierese. Andezeno compare per la prima volta nel diploma imperiale dell'Imperatore Ottone III del 992, che ne conferma il possedimento all'Abbazia di Breme. In epoca medioevale l'abitato era suddiviso in piccole corti (proprietà fondiarie), sottoposte oltre che all'Abate di Breme, all'autorità del Vescovo di Torino e di altri monasteri (Nonantola, Fruttuaria e di Santa Maria di Pulcherada). Nel 1234 il Vescovo di Torino affida il feudo di Andezeno ai Conti di Biandrate: il conflitto con il vicino e ambizioso libero comune di Chieri è inevitabile. Nel 1259 infatti scoppia la guerra al confine di Cesole che termina con la pace dell'anno seguente. La contesa si risolverà definitivamente però, solo nel 1290, con la vendita di Andezeno da parte dei Conti di Biandrate al Comune di Chieri per 2.000 lire astensi. In seguito il luogo fece parte del libero comune di Chieri, pur godendo di una certa autonomia amministrativa. La storia di Andezeno segue così quella chierese, ormai entrata nell'orbita sabauda (1347), vedendo un alternarsi nei secoli successivi di guerre e di pestilenze. Nel 1543, ad esempio, Andezeno venne totalmente distrutto dall'esercito spagnolo che intendeva cacciare i francesi. Nel 1619 il feudo di Andezeno viene assegnato al Conte Giovanni Battista Gabaleone, signore di Baldichieri e poi di Salmour. La sua dinastia governa il paese fino all'avvento del periodo napoleonico, quando venne inserito nel distretto di Riva presso Chieri e vi rimase, anche dopo la Restaurazione, con il ritorno dei Savoia, fino all'Unità d'Italia. Grande dibattito susciterà, alla fine del XIX secolo, l'ipotesi del passaggio della ferrovia, prima con la linea Torino-Casale e poi con la tramvia Torino-Chieri-Castelnuovo. Dopo lunghe discussioni, prevale la tesi favorevole al treno, ma il progetto resterà sulla carta. Andezeno, paese esclusivamente agricolo fino al secondo dopoguerra, dai primi anni '60 si è progressivamente industrializzato ma ha conservato aziende dedite alla coltivazione dei cereali, della vite (Freisa), all'orticoltura (cardo, cipolla) e all'allevamento del bestiame.

## I personaggi

**Joseph De Maistre** (1753-1821). Intellettuale, filosofo e diplomatico sabauda, fu uno dei sostenitori più intransigenti della Restaurazione. Scelse come sua residenza estiva la cascina "a corte chiusa" della Fruttera.

**Antonio Coppi** (1783-1870). Storico,

nativo del luogo. Fondò e fu il primo Presidente dell'Accademia Tiberina di Roma. Scrisse una ponderosa *"Storia d'Italia"*. Gli sono state intitolate le scuole elementari del paese.

**Lidio Ajmone** (1883-1945). Pittore, nato a Coggiola (Biella), si iscrisse

all'Accademia Albertina di Torino e frequentò lo studio di Cavalleri. Paesaggista e ritrattista, morì ad Andezeno. Nel 1946 il Circolo degli Artisti di Torino gli dedicò la prima retrospettiva.

**Luigi Macario** (1920-1994). Sindaca-

## Gli edifici

**Torre e Rocca.** Il "castrum" ad Andezeno è citato nel documento di pace firmato nel 1261 tra i Conti di Biandrate e il Comune di Chieri. Difficile dire se si trattasse di un castello o solo di una fortificazione con relativa cinta muraria attorno alla Rocca. Certo è che sulla parte più alta del "castrum" sorgeva la Torre di difesa, tuttora esistente, rimaneggiata nel corso dei secoli e divenuta poi, con l'aggiunta di due campane e dell'orologio sulla facciata, torre campanaria.

**Chiesa cimiteriale di San Giorgio.** Risale al XII secolo e rientra nella tipologia delle pievi romaniche del Monferrato. Degradatasi progressivamente, già nel 1774, in una visita pastorale, si rileva che la cappella è distrutta quasi da un'intera parte. Si avvia così un radicale intervento sulla chiesa, che porta all'abbattimento e alla ricostruzione della facciata, del tetto e della parete nord. Tra il 1958 e il 1959 un nuovo intervento di recupero ha cercato di annullare le strutture barocche e riportare alla luce quelle romaniche. Attualmente la chiesa si presenta come un edificio a pianta rettangolare, a navata unica. Della struttura originaria romanica restano la parete sud e l'abside semicircolare. Nella muratura esterna, in mattoni a vista, sono stati riutilizzati laterizi e marmi di epoca romana, in particolare si possono vedere in una stele funeraria le code incrociate di due delfini. L'abside invece è divisa da quattro semi-colonnine e ornata con semplici archetti a tutto sesto.

**Chiesa Parrocchiale di San Giorgio.** Dopo lunghe discussioni sull'abbattimento della vecchia Parrocchiale, divenuta fatiscente ed angusta, viene deciso di edi-

ficare la nuova, su progetto dell'architetto luganese Giovanni Battista Casasopra. La realizzazione dura dal 1753 al 1764. L'inaugurazione avviene il 28 ottobre 1764, giorno di Santa Giustina, con il trasporto del corpo della Santa. L'imponente edificio barocco, tutto in mattoni a vista, si eleva sulla sommità del colle che domina il paese. L'interno è una navata unica e rettangolare, con tre cappelle per ogni lato intercomunicanti, separate da grandi pilastri. Sotto il monumentale altare maggiore, in una grande urna lignea scolpita e dorata da Giuseppe Antonio Riva, sono custodite le reliquie e il corpo di Santa Giustina. I grandi affreschi sulla volta sono stati eseguiti nel 1853 e 1858 dai noti pittori torinesi Luigi e Rodolfo Morgari, padre e figlio, mentre le pale d'altare della chiesa, Via Crucis compresa, sarebbero, secondo recenti studi, da attribuire al luganese Antonio Sariga e alla sua bottega (XVIII secolo).

**Chiesa della Confraternita di San Marco (o Chiesa dei Batù).** I lavori per la sua costruzione iniziano nel 1596 e si concludono nel 1604. Ricchissima in origine di arredi, la chiesetta subisce una progressiva decadenza, tanto che, prima nel 1844 e poi di nuovo a fine secolo, subisce interventi di ristrutturazione. Dopo lo scioglimento della Confraternita, i dipinti che ornavano gli altari sono stati rimossi per motivi di sicurezza e di conservazione. Tra questi l'*Annunciazione con Santi* (1606) di Amanzio Prelasca e la *Madonna con bambino e Santi* (1630) di Giovanni Francesco Sacchetti, entrambi pittori della corte sabauda.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I. Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.  
AA.VV., *Andezeno, mille anni di storia: incontro di storia, arte su Andezeno, 8 novembre 1992*, vol. I *Territorio, popolamento e poteri nei secoli medioevali*, Comune di Andezeno, Andezeno, 1995.  
AA.VV., *Andezeno, mille anni di storia: incontro di storia, arte su Andezeno, 8 novembre 1992*, vol. II *Produzione sacra, strategie devozionali e tutela nei secoli XVI-XIX*, Comune di Andezeno, Andezeno, 1997.

BASSIGNANA E., *Andezeno*, Comune di Andezeno, Andezeno, 1998.  
MARZANO L., *Storia della Chiesa Parrocchiale di Andezeno*, Andezeno, 1974.  
VANETTI G., *Chieri e il suo territorio*, Corriere, Chieri, 1995.  
VILLA G.M., *Memorie storiche di Andezeno e della città di Chieri*, manoscritto presso la Biblioteca Civica Centrale di Torino, Fondo Bosio, 1798.



## Andezeno

**Epoca di fondazione**  
992

**Data di istituzione del comune**  
Dato non disponibile

**Abitanti a inizio 1900**  
1295

**Abitanti**  
1996

**Superficie territoriale**  
7,80 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
306 m

**Frazioni del comune**  
Faiteria, Fruttera, Ramea, Sant'Anna

**Biblioteca comunale**  
Via Roma, 59  
Tel. 011 9434646

**Museo delle contadinerie**  
c/o Azienda vitivinicola Balbiano  
Corso Vittorio Emanuele II, 1  
Tel. 011 9434214 - Fax 011 9434044  
info@balbiano.com  
www.balbiano.com



**Palazzo comunale**  
Piazza Italia, 3  
Cap 10020  
Tel. e Fax 011 9434204  
andezeno@ruparpiemonte.it  
www.comune.andezeno.to.it